

## Clinton e Gore dal giudice per i fondi

Funzionari del ministero della Giustizia hanno ascoltato l'altro ieri Bill Clinton e il suo vice, Al Gore, in merito ai presunti fondi illegali raccolti per finanziare le campagne presidenziali del '94 e del '96. Lo ha reso noto ieri Mike McCurry, portavoce della Casa Bianca, precisando che si era deciso di non divulgare subito la notizia. I colloqui hanno avuto luogo separatamente nelle residenze di Clinton e Gore, entrambi assistiti dagli avvocati personali. Scopo dell'iniziativa ministeriale è accertare se sussistano o meno le condizioni per nominare un procuratore indipendente che conduca la relativa inchiesta. In caso affermativo si riproverebbe quanto avvenuto in un'altra vicenda che riguarda il presidente Usa, il caso Whitewater affidato a Kenneth Starr. Per quanto concerne i fondi elettorali, il nodo centrale riguarda le presunte donazioni sotto banco che i due esponenti democratici avrebbero sollecitato. Gore ha sempre smentito di averlo fatto, mentre Clinton ha dichiarato di non ricordarselo. Ambedue negano comunque che siano stati commessi illeciti. In un comunicato diffuso dai legali di Clinton e di Gore, rispettivamente David E. Kendall e George T. Frampton, si riferisce che oggetto delle audizioni di ieri sono state una serie di telefonate per chiedere contributi finanziari effettuati appunto nel periodo '94-96. (Agi/Ap).

L'attentato subito dopo la sentenza di un tribunale Usa che ha giudicato colpevole un cittadino pakistano

# Quattro americani uccisi a Karachi

## L'agguato per vendicare una condanna

Gli statunitensi erano funzionari della compagnia petrolifera Texaco ed erano in Pakistan da poche settimane. Terrore nella comunità Usa. Monito della Albright: «Non lasceremo nulla di intentato per arrestare i terroristi».

Quattro americani assassinati a Karachi insieme al loro autista pakistano. Lavoravano per la compagnia petrolifera Texaco, ed erano in Pakistan da poche settimane. Con ogni probabilità sono rimasti vittime di una vendetta terroristica per il verdetto di colpevolezza emesso l'altro ieri da un tribunale statunitense a carico del cittadino pakistano Mir Aimal Kanshi. Quest'ultimo era accusato di avere ucciso due funzionari della Cia in un attentato del gennaio 1993 a Langley, in Virginia.

L'agguato mortale ieri mattina nella parte occidentale di Karachi, in un quartiere che ospita molti alberghi e uffici di compagnie straniere. I quattro americani, Ephraim Egbu, Joel Enlow, Larry Jennings, Tracy Ritchie, di età compresa fra 40 e 49 anni, tutti originari di Houston, erano appena usciti dal loro hotel e stavano recandosi al lavoro a bordo di un'auto guidata da Anwar Mirza, 51 anni. Lungo il percorso la vettura è stata affiancata e costretta a fermarsi da un altro veicolo, da cui, sparando all'impazzata, sono balzati a terra alcuni individui armati di kalashnikov. Gli aggrediti non hanno avuto tempo di capire cosa stesse accadendo, né di abbozzare una reazione. Raffiche di proiettili li hanno raggiunti all'interno dell'abitacolo, dove i soccorritori li hanno trovati subito dopo, esanimi in un lago di sangue. Gli omicidi sono fuggiti sulla loro auto, che hanno poi abbandonato a circa un chilometro di distanza. Dopo il massacro, misure eccezionali di sicurezza sono state prese a protezione dei consolati degli Stati Uniti e di altri paesi occidentali a Karachi, mentre polizia e rangers hanno allestito blocchi stradali in vari punti della città, e tre diverse squadre speciali sono state incaricate delle indagini. Le quali si muovono in ogni direzione, anche se gli inquirenti, pur in assenza di qualunque rivendicazione, hanno pochi dubbi sulla matrice della strage. Del

resto era stato lo stesso Dipartimento di Stato Usa, il giorno della sentenza contro Mir Aimal Kanshi, a mettere in guardia gli americani all'estero verso l'eventualità di ritorsioni da parte dei suoi sostenitori. Washington temeva che i terroristi sparassero nel mucchio, vale a dire prendessero di mira il bersaglio più facile, i civili. E così è stato, con una tempestività che, questa sì, forse non ci si attendeva.

Nella numerosa comunità americana in Pakistan c'è ovviamente dolore e preoccupazione. Il presidente della Texaco locale, Arnold Hofman, ha negato però che ci siano piani di evacuazione dei propri dipendenti di nazionalità statunitense o dei loro familiari. Su seicento persone impiegate dalla Union Texas Pakistan, gli americani sono una ventina.

L'azienda opera nel paese da due decenni e produce da sola metà del petrolio pakistano e circa l'8 per cento del gas naturale. Karachi si riconferma capitale della violenza, e non solo, come veniva etichettata sino ad epoca recente, locomotiva dell'economia pakistana. La megalopoli (dodici milioni di abitanti), punto di passaggio di traffici e commerci intensissimi anche grazie al suo grande porto sull'Oceano Indiano, è teatro di una quantità di conflitti di varia natura, etnica, religiosa, politica, criminale, che sfociano purtroppo molto sovente in fatti di sangue. Solo nei primi dieci mesi di quest'anno si sono già contate 380 vittime di agguati, attentati dinamitardi, conflitti a fuoco fra bande rivali o fra forze di sicurezza da un lato, gangsters o milizie estremiste dall'altro. Siamo più o meno al livello dell'anno scorso, quando il bilancio finale fu di cinquecento morti, anche se per fortuna si è lontani dalla cifra record registrata nel 1995: duemila.

Fra le tante guerre di cui Karachi è teatro, la più feroce contrappone gruppi fondamentalisti dei due filo-



Due dei quattro cittadini americani uccisi a Karachi

Zahid Hussain/Reuters

ni dell'Islam, sciita e sunnita. I militanti dell'uno e dell'altro campo si sono spinti sino a piazzare bombe nelle moschee rispettivamente frequentate dagli «avversari», facendole esplodere nelle ore di massima affluenza dei fedeli.

La strage compiuta ieri potrebbe avere anche un'altra valenza anti-americana. Potrebbe trattarsi di una sorta di macabro segnale di ostilità nei confronti di Madeleine Albright, capo della diplomazia Usa, attesa in visita ufficiale in Pakistan domenica prossima. Il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che il programma del viaggio rimane comunque invariato. Quanto all'attentato di ieri, la Albright ha chiarito che il suo paese è deciso a ogni iniziativa pur di trovare i colpevoli. «Rimuoveremo qualunque pietra» sul percorso delle indagini, ha dichiarato.

Gabriel Bertinetto

## Zona di guerra per sciiti e sunniti

Quasi tremila morti sono il terribile bilancio di tre anni di violenza politica, etnica, religiosa a Karachi. Il conflitto più recente contrappone milizie integraliste sciite e sunnite. Esso è andato a innestarsi su precedenti tensioni fra i cosiddetti Mohajir, cioè gli immigrati (e loro discendenti) fuggiti dall'India nel 1947 al momento della divisione dell'ex-colonia britannica e della nascita del Pakistan, e le altre comunità locali. Gli stessi mohajir (la parola significa profughi) sono spaccati politicamente al loro interno da quando si è formato il movimento Haqiqi in seguito ad una scissione nel potente Mohajir national movement (Mqm). Seguaci di Haqiqi e Mqm si sono resi protagonisti di attentati ai danni gli uni degli altri. Fra i delitti politici commessi a Karachi, l'assassino, nel 1996, di Murtaza Bhutto, fratello di Benazir, che era allora alla guida del governo. Il marito di Benazir è attualmente sotto processo come presunto mandante dell'omicidio.

Motivo della vendetta

## Mir Aimal ha ucciso un agente della Cia

WASHINGTON. Mir Aimal Kanshi, il cui processo è probabilmente all'origine dell'attentato in cui sono rimasti uccisi quattro cittadini americani a Karachi, era stato giudicato colpevole da un tribunale Usa, martedì scorso, per l'uccisione di due agenti della Cia a Langley in Virginia nel gennaio 1993. I giurati, che devono ancora decidere se condannare a morte o all'ergastolo l'imputato, di nazionalità pakistana, temono adesso per la loro vita. Grandi precauzioni sono state prese per tenere segreta la loro identità. L'avvocato difensore di Kanshi ha chiesto l'annullamento del processo affermando che i giurati sono «impauriti a morte».

Kanshi è accusato di avere assassinato Frank Darling e Lansing Bennett, sparando loro a bruciapelo davanti al quartier generale della Cia. I due erano a bordo di un'auto ferma ad un semaforo, quando il killer, arrivato a piedi, aprì il fuoco contro di loro. Dopo aver centrato Darling con un proiettile alla schiena, tornò indietro per finire l'opera con un colpo alla testa. La difesa ha presentato ieri le testimonianze di alcuni medici per dimostrare che il suo assistito è malato di mente. Kanshi fu catturato da agenti dell'Fbi nel giugno scorso in territorio pakistano. La sua estradizione negli Usa provocò proteste da parte di gruppi estremisti locali.

La tragica vicenda di ieri ricorda un'altra rappresaglia terroristica che due anni fa provocò la morte di due impiegati del consolato americano a Karachi. I colpevoli non vennero mai trovati, ma gli inquirenti ritengono che gli autori avessero voluto vendicare l'arresto di Ahmed Yousef, presunto ideatore dell'attentato al World Trade Center di New York, in cui nel febbraio 1993 perirono sei persone e oltre mille rimasero ferite. Yousef era appena stato catturato in Pakistan e consegnato alle autorità Usa. Il processo a suo carico è ancora in corso.

**“Che sfortuna, non ho un'auto da rottamare”**

**AX 1.0 3P  
L. 12.100.000\***

Ecco tre occasioni da non lasciarsi sfuggire! Se possedete un'auto da rottamare, Citroën raddoppia il contributo previsto dallo Stato e, in alcuni casi, vi offre di più: fino a

**“Che fortuna, Citroën ti fa lo sconto lo stesso”**

**ZX BREAK 1.4X  
L. 19.300.000\***

2 milioni per passare ad AX 1.0 3p e a Saxo 1.1X 3p, fino a 3 milioni per una ZX Break. Se non possedete un'auto da rottamare, Citroën vi garantisce comunque sconti fino a

**SAXO 1.1X 3P  
L. 14.100.000\***

3 milioni a seconda del modello scelto. Volete cambiare auto? Per fortuna c'è Citroën!

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

**Sconti fino a 3 milioni anche senza rottamazione. - Per tutti, finanziamenti in 30 mesi a tasso 9%.**

**Offerta in collaborazione con i Concessionari Citroën valida fino al 30/11/1997**

Esempio: Saxo 1.1X 3P Lit. 14.100.000 chiavi in mano A.P.I.E.T escluse; importo finanziato Lit. 12.000.000; anticipo Lit. 2.100.000; 30 rate mensili di Lit. 447.600; T.A.N. 9%; T.A.E.G. 11,14%. Spese pratica Lit. 250.000. Imposta Lit. 20.000. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.

**167-301.301**